



# Rango

## Il nome

Il toponimo Rango deriva dal celtico *randa* che significa “limite”: infatti il borgo, oltre ad essere il limite della Pieve del Bleggio, era l’ultima frazione abitata prima del passo Durone.

Invece Bleggio - *Blec* nel dialetto locale - deriva da *blese*, termine prelatino che significa “pendio erboso”.



## Sotto “vòlti” e androni : il tepore del passato.



Rango è il gioiello dell’altopiano del Bleggio e della Val Giudicarie, che domina fiera dall’alto. Salendo lungo i tornanti della valle, questo piccolo borgo compare alla vista praticamente all’improvviso, immerso in un silenzio quasi sacrale, rustico e compatto, scolpito nella montagna come una minuta e insieme raffinatissima opera d’arte. Con le sue **antiche dimore addossate le une alle altre e collegate da portici, androni e corti interne**, sembra un **abitato fortificato**, perfettamente conservato.

L’architettura di questo borgo è rimasta intatta nei secoli. Dalla splendida **bifora rinascimentale** abbellita da una magnifica meridiana, all’intreccio di edifici rurali, ai **pont** che conducevano all’aia, ai tipici androni (**vòlt**), al fitto sistema di cunicoli, corti interne (**portec**) e passaggi coperti per ripararsi dalle intemperie... questo magico pugno di case rurali parla ancora di un passato popolato di pellegrini, pastori, mercanti e viaggiatori solitari che qui

usavano sostare e riposare. . I viandanti potevano passare per il paese attraverso gli androni e i cunicoli senza uscire all’aria aperta, evitando così di esporsi al freddo, alla pioggia o alla neve.

Ancora oggi gli antichi **vòlt** si aprono ai visitatori in occasione dei **mercatini di Natale**. Tra luci, colori e profumi di festa, passeggiando lungo le vie e sotto gli androni, i visitatori scopriranno bancarelle con le prelibatezze enogastronomiche tipiche della valle e gli oggetti artigianali di esclusiva produzione locale.

Nella piazza del borgo, abbellita da finestre e balconi adornati di fiori e pannocchie, trovate **la grande fontana in granito**, di forma quadrata, un tempo abbeveratoio delle greggi, oggi placido ritrovo per conversare.

Da vedere, nel territorio comunale, anche il villaggio di **Balbido**, paese dipinto, con i suoi **39 murali** che colorano l’ambiente e raccontano momenti di vita contadina, antiche leggendevecchi mestieri.

**Il prodotto del borgo** Le noci del Bleggio, coltivate sull’altipiano fin da metà ’500, si distinguono per gusto gradevole e nota speziata, guscio sottile e facile da rompere, dimensioni ridotte e forma allungata. La **“ciuiga”**, gustoso salame di antica origine contadina, confezionato con maiale e rape cotte.